

so Guido da Crema, il quale senza alcuna osservanza de' gli antichi riti, ricevette la consecrazione dallo stesso Vescovo di Liegi, con assumere il nome di *Pasquale III.* Speditone tosto l'avviso all' Augusto Federigo, in vece di valersi egli di tal congiuntura per estinguere lo Scisma, approvò il fatto, e riconobbe costui per legittimo Papa. Intanto le Città di Lombardia avvezze per affaissimi anni addietro a vivere lautamente col godimento delle Regalie, e della Libertà, con decoro ed autorità Principesca, al vederfi ora ridotte ad una vile schiavitù, troppo malvolentieri s'accomodavano a questo insolito giogo. Si aggiunsero le continue avanie, che faceano i Ministri Imperiali, oppressori de' grandi e de' piccioli, intenti solo a smugnere danaro da gli afflitti Popoli. Fece tutto ciò perdere a que' Popoli la pazienza, e cominciarono a risorgere gli spiriti generosi in alcune Città, determinate di non lasciarsi così obbrobriosamente calpestar da lì innanzi. (a) Queste furono le Città della Marca di Verona, cioè *Verona, Vicenza, Padova, Trevigi*, ed altre minori, che strinsero una segreta Società e Lega fra loro. Trovavansi mal soddisfatti anche i Veneziani per aggravj patiti da gli Ufficiali dell' Imperadore, e però anch' essi entrarono in essa Lega; e tutti cominciarono a far testa a gli ordini di Federigo e de' suoi Ministri. Appena scoppiò questo principio di ribellione, che Federigo messo insieme l' esercito de' Pavesi, Cremonesi, e dell' altre Città fedeli, e col poco che gli restava de' suoi Tedeschi, marciò verso Verona. Presè e distrusse alcune Castella di quel Territorio: quando eccoti uscirgli incontro l' esercito delle Città collegate, che animosamente venne ad accamparsi in faccia sua, disposto e preparato a ricevere o a dar battaglia. Tra perchè era superiore di forze questa Armata, e perchè cominciò Federigo ad accorgersi del poco capitale, che poteva far de' Lombardi suoi seguaci, ne' quali più non concorrevà l' odio, che li rendè sì fieri contra di Milano; e si scorgeva in essi più tosto del comparimento e dell' inclinazione per chi avea preso l' armi per la sua libertà: restò esso Augusto assai confuso. Giudicò dunque miglior partito il ritirarsi, benchè non senza rabbia e vergogna, che di azzardare ad un troppo dubbioso fatto d' armi la sua dignità e riputazione. Da lì innanzi ebbe sempre in sospetto tutte le Città d' Italia, perchè conosciute troppo vogliose e gelose della Libertà; e però giacchè non sapea farsi amare da esse, cercò da indi in poi di farsi temere. A-

(a) *Card. de Aragon. in vit. Alexand. III.*

*Acerb. Morena Histor. Lauden.*

*Sire Raud Tom. 6. Rec. Italic.*